

«Paese senza meritocrazia, così è nata una generazione di disoccupati»

Intervista

Abravanel: la mancanza in Italia di un sistema di competizione ha portato l'economia al declino

Nando Santonastaso

Il suo saggio più recente, «Meritocrazia», ha fatto e farà discutere. Perché l'autore, Roger Abravanel, ingegnere, manager e scrittore, spiega come in Italia l'assenza di questo sistema di valori abbia prodotto «una classe dirigente debolissima diventando la causa principale del declino della nostra economia».

Monti riconosce che nel Paese c'è una generazione perduta: troppo tardi per porvi rimedio?

«Il presidente ha detto bene perché i nostri giovani, a differenza di altri Paesi, sono disoccupati già da prima. Sono

tanti gli under 34 che si erano affacciati al mondo del lavoro 10-15 anni fa e che oggi si ritrovano al massimo sottoccupati. In Italia lavoriamo ancora in pochi, e a produttività per lo più bassa».

Perché nessuno mette seriamente

mano a questo dramma?

«Perché in Italia non c'è meritocrazia, o meglio non c'è competizione. Da noi il sistema di valori è molto meno meritocratico di quello di altre società, come quella nord-americana e scandinava, molto più capaci di assicurarsi che la classe dirigente sia la migliore possibile. Ma anche i giovani hanno le loro colpe».

Che vuol dire?

«I giovani in Italia preferiscono essere fedeli a un modello che permette loro di vivere sotto un'ala protettrice, temono la competizione, preferiscono avere l'università sotto casa. Quanti giovani imprenditori sono figli di leader di Confindustria? E quanti invece

accettano di misurarsi oltre l'azienda di famiglia?».

Ma non mancano anche segnali nuovi, generalizzare è pericoloso.

«D'accordo, anch'io nel mio saggio ricordo che si percepisce un segnale di risveglio, che aumentano i giovani che provano a cavarsela per conto loro, rendendosi economicamente più indipendenti. Ma sono ancora troppo pochi e soprattutto al Sud la situazione è consolidata».

Anche lei con la storia del solito Mezzogiorno arretrato e alla deriva?

«Al Sud ci sono tantissimi di giovani in

gamba che accettano di abbandonare il comfort delle loro famiglie per emigrare al Nord. Ma ce ne sono molti altri che restano vincolati alle loro radici di origine. È un problema di cultura e soprattutto di scuola. Se Monti volesse far davvero qualcosa per il Sud, rivoluzioni il sistema competitivo partendo proprio dalla scuola».

Faccia un esempio concreto.

«Il prossimo anno, accogliendo una mia proposta già presentata cinque anni fa, il ministero dell'Istruzione farà i test Invalsi anche dopo l'esame di maturità. Cinque anni di ritardo, ma tant'è. In America, dove la meritocrazia è consolidata, questo sistema è nato nel 1933 e ha permesso a milioni di giovani studenti di ricevere una borsa di studio per frequentare l'università. Persino Barack Obama ha avuto questa opportunità».

Basteranno più laureati a rilanciare l'economia?

Da soli no ma in Italia ce ne sono davvero troppo pochi. Un Paese senza laureati non cresce. E sperare nella riforma del Lavoro appena varata rischia di essere un'illusione. Se in Italia si continua ad arrivare al lavoro a 27 anni, come accade, non ci sarà mai spazio per recuperare una generazione all'occupazione stabile. Non lo dico io, lo ha ammesso anche Monti».

La proposta

«L'esecutivo intervenga sulla scuola: ci sono voluti 5 anni per varare i test Invalsi post-maturità»



Le immagini Iniziativa di disoccupati, a destra l'opinionista Roger Abravanel

